

Unità di Apprendimento
“SE NIENTE IMPORTA, NON C’È NIENTE DA SALVARE”
Classi del biennio
Istituto Tecnico Agrario “A. Cecchi” - Pesaro

Presentazione e oggetto UDA

Siamo tutti consapevoli che l’umanità si trova di fronte a un bivio. Possiamo continuare il cammino verso un crescendo di sfruttamento, ineguaglianza, distruzione, minacciando sia la civiltà che l’intero macrocosmo dal quale dipendiamo, oppure al contrario, come ci ricorda la Carta della Terra, possiamo scegliere di creare un’alleanza globale per proteggere la Terra e occuparci gli uni degli altri.

Una cosa è certa: in primo luogo ci troviamo di fronte ad una crisi di carattere etico; parte del problema è che vediamo l’ambiente separato da noi stessi, mentre in realtà il mondo circostante che ci avvolge è anche dentro di noi. Ne siamo costituiti. In secondo luogo, ci troviamo nella condizione paradossale e allo stesso tempo rischiosa, di doverci adattare a tutte quelle trasformazioni ambientali che noi stessi abbiamo prodotto con il nostro stile di vita.

La causa dell’emergenza climatica siamo tutti noi: lavorando, producendo o spostandosi generiamo gas ad effetto serra che riscaldano l’atmosfera, aumentano la temperatura, e cambiano, in peggio, il clima del pianeta. Una specie piena di imperfezioni come la nostra attualmente gode di un potere trasformativo enorme, che può essere rivolto al meglio o al peggio. C’è un crescente consenso, oggi, sul fatto che il cambiamento climatico sia una realtà e che, contrariamente a quanto sta accadendo con la pandemia, non c’è nessun vaccino contro questo dato. O meglio, che possiamo essere tutti noi il vaccino con i nostri comportamenti, che siamo chiamati ad uscire da quell’effetto “spettatore” che spesso ci porta a credere che, davanti a situazioni di emergenza, non spetti a noi fare qualcosa, responsabilizzarci, perché comunque ci sarà sempre qualcuno pronto a farlo al posto nostro. La crisi ecologica che si profila come questione ad elevata complessità quindi, è soprattutto una crisi noologica, una crisi, cioè, di strumenti di pensiero: all’origine dell’inquinamento materiale ce n’è uno meno visibile ma non meno problematico, l’inquinamento culturale. Dobbiamo quindi muoversi nella direzione dello scrivere insieme un nuovo capitolo della nostra storia, nella consapevolezza che abbiamo un destino comune.

Ma come portare il tema dei cambiamenti climatici e della sostenibilità ambientale tra i banchi di scuola? L’impegno pedagogico attuale e futuro, nello specifico l’educazione scolastica è chiamata a promuovere lo sviluppo di abilità di pensiero, di conoscenze, di atteggiamenti che consentano di ripensare e progettare la relazione con il mondo naturale nella direzione di un abitare con saggezza la Terra. Trattandosi di un obiettivo complesso è necessario un approccio metodologico il più eclettico possibile e, nel contesto di questa emergenza sanitaria, di ambienti di apprendimento diversi da quelli dell’aula scolastica tradizionale dove si possa lavorare insieme usando una varietà di strumenti e di risorse informative utilizzati in contemporanea e non in alternativa. In didattica a distanza abbiamo sperimentato ampiamente questa dinamica: non tutte le fasi del processo di apprendimento si

svolgono in presenza e l'insegnante assume spesso il ruolo di accompagnatore che permette allo studente di comunicare in modo diverso, di lavorare in maggior autonomia. Se l'apprendimento in presenza risulta insostituibile dal punto di vista formativo per la profondità della traccia che lascia nello studente, altresì quello a distanza permette una integrazione ed un approfondimento delle infinite possibilità che il sapere oggi offre. Per quanto riguarda l'utilizzo di nuovi spazi che facilitino il processo di apprendimento creando una specie di continuità tra ciò che si vive dentro e fuori dell'aula, si potrebbe prevedere uno spazio laboratoriale, dove i ragazzi lavorino in sinergia per sperimentare in modo diretto o trasmesso i contenuti, uno spazio all'esterno per attività che favoriscano l'interiorizzazione dei contenuti, una zona *agorà* dove gli studenti possano incontrarsi, confrontarsi anche a piccoli gruppi e delle zone virtuali dove possano realizzare contenuti propri, confrontarsi con i docenti, condividere spazi di riflessione, vivere esperienze di forum anche con coetanei di scuole diverse. In questo modo sarà possibile spostare il baricentro dal docente agli alunni, passare dalla lezione frontale alla flessibilità e originalità del lavoro fatto insieme per attivare un processo di ricerca che crea conoscenza e sviluppa competenze. L'attenzione si sposta dal prodotto al processo: l'alunno potrà sviluppare un personale ragionamento che lo porti a trovare strade nuove passando in tal modo da una situazione data ad una desiderata e per responsabilità condivise. I contenuti così guadagnati potranno avere un peso specifico più elevato nella formazione e la crescita del singolo studente.

Questa UDA è stata pensata per un lavoro interdisciplinare che porti alla condivisione del risultato finale con l'apporto di diverse discipline, partendo dal presupposto che la progettazione di interventi didattici su di un gruppo classe dovrebbe fondarsi sulla condivisione di valori e di competenze da far acquisire ai ragazzi per concorrere al raggiungimento di una meta comune. Ciascun insegnante porterà avanti il progetto non solo nelle proprie ore di lezione ma sarà presente, insieme agli alunni, in quelle attività unitarie previste dal progetto stesso. Siamo tutti consapevoli che i saperi sono quelli che ci consentono di vivere mentre la sapienza è quella che ci permette di vivere davvero perché ci fa toccare il cuore della vita e i suoi "commossi", i suoi perché a perdita d'occhio. Questo può produrre un effetto a cascata dove tutti insieme siamo impegnati in un processo di ri-creazione e rigenerazione.

La descrizione delle attività è *articolata in fasi*. Sarà necessario altresì monitorare *in itinere* il lavoro, allo scopo di intervenire prontamente, se necessario, nei momenti problematici o di suggerire strategie opportune. Tenendo presente che in una "classe reale" sono presenti anche alunni in difficoltà, ogni insegnante si impegnerà nella ricerca di metodi efficaci e diversificati per gli alunni con problemi di attenzione o livelli di partenza e prerequisiti molto bassi.

Obiettivi

1. Favorire la capacità degli studenti di osservare e interpretare i processi globali per comprenderne l'evoluzione e la portata evidenziandone l'interconnessione. Nella storia della terra il clima ha sempre subito dei cambiamenti e abbiamo dovuto imparare a convivere con questa instabilità ecologica, ma oggi questo cambiamento è velocissimo accelerato dai nostri comportamenti: lo sperpero di risorse non rinnovabili, la depredazione del territorio e della natura con l'inquinamento, la

deforestazione, l'urbanizzazione selvaggia, ecc... Spesso sentiamo l'espressione "fermiamo" il cambiamento climatico". Possiamo davvero fermare il cambiamento del clima? Ovviamente no. Data l'inerzia del sistema anche se oggi annullassimo tutte le nostre emissioni di gas serra ci vorrebbero ancora centinaia di anni prima che la curva di concentrazione di anidride carbonica e degli altri gas serra si stabilizzi, e ancora più tempo occorrerebbe perché la temperatura smetta di aumentare. Per gli oceani questa inerzia è ancor maggiore quindi non possiamo oggettivamente fermare il cambiamento del clima. Possiamo però cercare di limitarlo o rallentarlo.

2. Incoraggiare una riflessione critica sull'attuale modello di sviluppo e sulle conseguenze dei nostri stili di vita per permettere il passaggio da un'ottica dell'"avere per consumare" ad una dell'"Agire per essere". Se alcuni elementi non sono noti allora perché dobbiamo agire? Sebbene la ricerca scientifica non abbia ancora chiarito molti aspetti legati alla dinamica e alla natura dell'attuale cambiamento del clima, questo non è un buon motivo per NON AGIRE. Non possiamo permetterci infatti di restare fermi ad aspettare la "fine della storia" per vedere chi aveva ragione. Passare a sistemi di produzione energetica più sostenibile è infatti una sfida vincente da cui tutti avremo da guadagnare, evolvendo i sistemi di produzione verso fonti non inquinanti e slegandoci inoltre dalla dipendenza dei combustibili fossili e dalla dipendenza verso i paesi produttori. Inoltre come dicono le previsioni economiche sui costi dell'inazione, è più conveniente agire oggi prevenendo piuttosto che intervenire a posteriori a riparare i "danni".
3. Maturare la consapevolezza dell'importanza che tutti siamo chiamati a fare qualcosa per contribuire a ridurre le emissioni di anidride carbonica e più in generale per rendere la nostra impronta sull'ambiente "meno pesante", mettendo in atto alcune buone pratiche da attuare per risparmiare e avere uno stile di vita più sostenibile. In media un cittadino europeo produce 11 tonnellate di CO₂ equivalente (sia CO₂ che altri gas ad effetto serra) attraverso i propri comportamenti quotidiani. Ognuno di noi è quindi responsabile per la sua parte di emissioni prodotte attraverso gli spostamenti, l'uso dell'energia a casa, ma attraverso i tantissimi apparecchi elettronici che noi tutti possediamo dal computer alla TV al lettore Mp3 al diffusissimo cellulare. Contribuiamo a produrre CO₂ anche scegliendo di acquistare alcuni prodotti: il cibo che viene da molto lontano; prodotti con tanti imballaggi; prodotti di cui non abbiamo davvero bisogno e che magari sono anche fatti di, materiale non riciclabile. Insomma ridurre la nostra impronta è possibile con piccoli e grandi accorgimenti quotidiani.
4. Conoscere le dinamiche globali che stanno alla base della povertà, dell'ingiustizia sociale e delle migrazioni che rendono ognuno di noi responsabile davanti alle sfide sociali, ambientali e culturali del nostro tempo per provare a trovare soluzioni comuni e tornare ad immaginare una società più giusta ed equa, maturare una consapevolezza collettiva per la costruzione di una identità plurale, un noi esteso ad ogni generazione. Alla luce della Laudato sì e del messaggio di papa Francesco per la giornata mondiale di preghiera per la custodia del creato celebrata l'1/9/2019, riportare poi al centro la tematica di un'etica del vivere sostenibile i cui principi si fondono sulla sostenibilità ecologica e sulla giustizia sociale. Servono modelli che abbiano alla base la priorità dei diritti e delle tutele del lavoro sugli interessi della produzione. Niente come la pandemia ha abbattuto muri e confini: ai virus non servono i passaporti. La sfida è globale e non si vince senza solidarietà.

5. Riflettere sul fatto che la vocazione del custodire non attiene alla sola visione cristiana del mondo, ma ad una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda ogni persona che è chiamata a custodire non solo il mondo in cui dimora ma anche l'altro uomo come proprio fratello. Ciascuno di noi può tornare ad essere creatura tra creature, parte di un tutto da contemplare e proteggere, perché essenza della nostra stessa vita. Quando la natura smette di essere manifestazione del divino, inesorabilmente la crisi della Terra si trasforma anche in crisi di Dio e degli esseri umani, diviene una questione antropologica. Una comprensione integrale dell'ecologia non distingue un "ambiente", ma piuttosto cerca la comprensione olistica delle relazioni tra fenomeni biotici, sociali, mentali e culturali. La nostra crisi è ecologica perché è una crisi di relazioni: la relazione degli esseri umani tra di loro, la relazione tra gli uomini e gli altri esseri viventi, e infine la nostra relazione con il Creatore.
6. Recuperare il valore della cittadinanza attiva e dell'amicizia civica per una visione più ampia vissuta come servizio al bene che riguarda tutta la comunità a partire dai soggetti più fragili, dai territori più vulnerabili, dalle situazioni più marginali. Possiamo sperare di guarire la Terra solo se impariamo a elaborare un'etica di amore, cura compassione, che rispetti e riverisca tutte le diverse voci e gli esseri della comunità terrestre.

In estrema sintesi il diritto all'ambiente può essere definito come garanzia per ogni persona, inteso come singolo e come Popolo, a vivere all'interno di un ecosistema, le cui condizioni consentano un'esistenza sana e dignitosa, nonché il raggiungimento dello sviluppo integrale, prospettando garanzie di analoghe condizioni per le generazioni future. La tendenza deve essere quella di muoversi verso una sempre più grande comunanza, differenziazione e creatività. Tale inclinazione, tipica di ogni sistema complesso, può essere vista più chiaramente in eco-sistemi maturi che si muovono verso una comunione sempre più grande (vivendo in armonia e giustizia con gli altri, sia umani che altri esseri viventi), verso la diversità (rispettando e celebrando i diversi modi di percepire ed essere nel mondo) e verso la auto-organizzazione (alla ricerca del significato, scopo, creatività e profondità).

Sviluppo UDA

Al fine di raggiungere gli obiettivi sopra descritti, l'unità di apprendimento verrà suddivisa in fasi seguendo la Didattica per concetti teorizzata da E. Damiano (Didattica per concetti, Damiano, 2000):

- 1) Fase Antropologica (fase del recupero delle conoscenze spontanee, delle esperienze pregresse e delle conoscenze empiriche degli apprendenti): in questa fase i docenti predisporranno degli appositi questionari che verranno compilati dagli alunni in modalità anonima. I questionari avranno l'obiettivo di comprendere che cosa gli alunni, secondo le loro sensibilità e conoscenze, fanno già per contrastare l'emergenza climatica intesa nella sua complessità e completezza. Le domande riguarderanno non solo le loro personali attitudini e scelte, ma si estenderanno anche al monitoraggio del comportamento familiare e della cerchia di amici, all'aspetto etico culturale e spirituale dei nostri comportamenti (costruiamo infatti insieme a tutte le altre forme di vita, una comunità, "una comunione sublime" LS 89). La scelta di rendere anonimo il questionario è importante per far sì che essi possano esprimersi senza filtri e non

pensino a questa attività come ad un'attività in cui verranno giudicati con un voto.

- 2) Fase di ampliamento e riorganizzazione delle conoscenze: i risultati dei questionari mostreranno scenari di diverso tipo e metteranno in luce sia comportamenti effettivamente “sostenibili”, sia comportamenti non sostenibili e anche ingenuità di vario tipo e la visione che i ragazzi hanno di questo tema. Per questo in questa fase si procederà alla rielaborazione dei risultati. Il lavoro sarà svolto in gruppi e si procederà ad una lettura guidata dal docente che accompagnerà i singoli gruppi a riorganizzare le informazioni, mettere in evidenza le misconcezioni, a sfatare le ingenuità e a valorizzare le idee positive e propositive. Per lo sviluppo di questa elaborazione dei dati ci si avvarrà anche del supporto informatico, di dati scientifici semplici opportunamente ricercati sia in classe dagli apprendenti stessi che dal docente. Al termine di questa attività i singoli gruppi riporteranno alla classe i diversi risultati mettendo in luce e analizzando sia i comportamenti positivi che quelli negativi od ingenui o quelli di cura, compassione e sobrietà.

In questa fase nello specifico l'IRC lavorerà in classe con i ragazzi quale accompagnatore in una ricerca guidata attraverso il Webquest (per l'acquisizione di competenze cognitive e metacognitive più elevate) su siti da lui precedentemente selezionati, la lettura di alcuni articoli di giornale, la visione di filmati necessari per la fase di attualizzazione. L'intento è quello di portare a riflettere i ragazzi sul contributo che le diverse tradizioni religiose possono portare in questo contesto a partire dall'esercizio dell'ascolto della Terra e dei poveri (la saggezza della terra si apre a noi quando siamo aperti a comprenderla e l'attenzione alla persona permette che l'alterità dell'altro entri in noi e ci trasformi senza che questo ci faccia perdere l'identità che ci contraddistingue). Vi è infatti una forte correlazione tra i cambiamenti climatici e le crisi umanitarie. Inoltre, davanti alle sfide che ci attendono, i ragazzi potranno crescere nella convinzione che occorre cominciare dal piccolo e che saranno i singoli comportamenti, i nuovi stili di vita condivisi a riportare in equilibrio l'intero sistema. Si produce così il cosiddetto “effetto farfalla” per cui infinitesime variazioni nelle condizioni iniziali producono variazioni grandi e crescenti nel comportamento successivo del sistema globale.

- 3) Fase di sistematizzazione delle conoscenze: i risultati derivanti dall'attività precedente verranno utilizzati per sviluppare due diverse attività pratiche:
 - a. i dati saranno informatizzati al fine di poterli successivamente presentare in forma grafica. Questa attività verrà sviluppata nel laboratorio di informatica e le infografiche sui risultati saranno presentate sia in formato poster che pubblicate sul sito social della scuola.
 - b. Creazione di macrogruppi “di salvaguardia”: in questa fase si creeranno dei macrogruppi di esperti che si occuperanno di analizzare ancora più nel dettaglio specifici settori di loro interesse. Essendo un istituto agrario i principali macroargomenti saranno:
 - agricoltura,

- alimentazione
- rifiuti
- cultura, arte e musica
- abbigliamento....
- Altri proposti dagli apprendenti stessi e risultanti anche dai questionari.

L'obiettivo di questo lavoro di approfondimento e sistematizzazione sarà quello di ottenere dei prodotti (poster, blog, video, filmati seri o filmati in stile comica, fumetti...a scelta dei ragazzi) per poter divulgare e far conoscere sia il lavoro svolto, che la sua importanza che le idee proattive scaturite sia dalle ricerche che dalla rielaborazione dei tutti risultati. Un importante momento di divulgazione all'esterno potrebbe essere la festa della scuola (agrishow) che si tiene ogni anno a giugno.

Nello specifico sotto la guida dell'IRC, i ragazzi lavoreranno autonomamente per la realizzazione di un "Planet book" dove raccoglieranno fotografie da loro prodotte legate a spunti tratti dalla Laudato sì di papa Francesco e da alcuni passi di Genesi. Attraverso l'esplorazione di nuovi linguaggi si possono smuovere le coscienze, per condividere in modo più profondo una realtà che ci riguarda tutti, nessuno escluso. Alla base di questo lavoro c'è l'idea che la storia evolutiva umana debba essere vista come un lungo esperimento di costruzione di nicchia: noi cambiamo il mondo, lo addomesticiamo per i nostri scopi, lo riempiamo dei nostri artefatti trasformandolo in una infosfera. Grazie a questa capacità performativa abbiamo raggiunto livello di progresso economico e sociale senza precedenti, anche se i regali di questo progresso non sono equamente distribuiti. Ma il mondo, da par suo, cambia noi. La freccia si inverte. La potenza rivelatrice delle fotografie, nella loro interpretazione della complessità in corso unita agli sguardi dei ragazzi può fare un piccolo ma significativo scatto nelle nostre menti. Una fotografia infatti può fare la differenza spesso anche al di là delle aspettative del suo autore. Il loro libero sguardo insieme alla forza della parola può infatti dare sostanza dialogica a questo lavoro. Gli ambiti di ricerca saranno cinque: acqua, aria, fuoco, terra, uomo (con una particolare attenzione alla civiltà contadina, fatta di precarietà e fatica che da sempre si fonda su un sapere pratico e millenario che vive ai ritmi della natura nel segno della fede). Il frutto di questo lavoro verrà presentato a tappe, valorizzando i luoghi esterni che possono diventare spazi espositivi suggestivi.

- 4) Fase di ricaduta del lavoro sul territorio: in questo contesto si potrebbero proporre delle attività più ad ampio respiro che possano avere delle ricadute educative e pratiche sul territorio della scuola e sul suo contesto socio economico. La scuola è situata nel Parco Naturale del Monte San Bartolo e si potrebbe pensare di svolgere delle iniziative di collaborazione con l'Ente Parco organizzate a seguito delle proposte dei ragazzi (pulizia della spiaggia, pulizia dei boschi e dei versanti del parco, pulizia delle rive del fiume foglia). Un'altra idea potrebbe essere che gli alunni, ormai esperti, vadano a presentare i risultati e a guidare il lavoro anche in altre scuole. Bisogna sottolineare come gli studenti

dell'Istituto agrario abbiano nelle loro programmazioni tematiche importanti legate proprio al cambiamento climatico e tematiche atte al contrasto di questo. Pertanto i risultati del percorso potranno essere supportati sia dalle loro conoscenze scientifiche scolastiche che dal supporto di docenti esperti in agricoltura sostenibile o filiere etiche.

Valutazione

Per quanto riguarda la fase di valutazione che sarà fatta in itinere, sarà importante tener conto non solo delle conoscenze acquisite ma anche delle abilità maturate quali la capacità di sintesi e rielaborazione delle informazioni e dei dati acquisiti nei siti proposti e nel materiale condiviso per l'accertamento dei quali si proporranno in fase di valutazione sommativa prove semi-strutturate. Verranno valutati il comportamento del singolo e del gruppo, l'interazione costruttiva, grande importanza sarà attribuita al livello di attenzione, alla disponibilità al dialogo educativo e al desiderio di apprendimento mostrato nelle diverse fasi del percorso didattico.